

PROGRAMMA DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 6 E 7 MAGGIO 2012 COMUNE DI PORTO SAN GIORGIO (FM)

PREMESSA

Veniamo da anni in cui l'Amministrazione Pubblica è stata ridotta al ruolo di semplice "recettore" e "facilitatore" delle iniziative private o, meglio, dei privati dotati di abbastanza denaro e potere per proporre ed imporre le proprie iniziative.

La destra, cui fa riferimento l'area delle cosiddette "libertà", ci offre da lungo tempo questo modello, richiamandosi all'ideologia della libera iniziativa privata che perseguendo i propri interessi, troverebbe sempre, magicamente, la migliore soluzione ai problemi della collettività.

Non a caso in questi anni è stata vanificata progressivamente ogni idea di programmazione nell'uso del territorio, è stato svuotato il Piano Regolatore Generale con una serie di varianti "ad hoc", si è manifestata una progressiva tendenza alla privatizzazione "di fatto" degli spazi pubblici; la cura dei beni pubblici è stata attuata principalmente in funzione dello sviluppo degli interessi turistici e commerciali.

Appare oggi sempre più evidente che il campo libero lasciato agli interessi privati, ha favorito solo gli interessi privati medesimi e fornito loro un'ulteriore occasione di sfruttare quanto rimane di sfruttabile, senza contribuire in alcun modo a risolvere nessuno dei problemi di questa città.

Ci sembra invece sempre maggiore la quota di cittadini che materialmente sperimentano lo svantaggio di queste scelte politiche: perché privati della fruizione di spazi pubblici; perché privati di tranquillità; perché sperimentano direttamente il deterioramento della città.

L'ultima Amministrazione di destra è caduta, tra le altre cose, su una serie di "ingorghi" sorti sulla precedenza da dare, alle troppe sollecitazioni provenienti dai privati.

Ma la destra non sembra avere affatto cambiato opinioni sulla questione di fondo, cioè lo spazio che a questi interessi deve essere concesso.

Anche nel campo del cosiddetto centro-sinistra attuale, posto che non si condivide totalmente l'orizzonte degli interessi forti, si mostra verso di essi estrema timidezza e scarsa volontà di metterli seriamente in discussione.

Le donne e gli uomini che, pur con sensibilità differenti, si presentano a queste elezioni amministrative sotto il simbolo del Partito della Rifondazione Comunista, si pongono a servizio di un progetto di Amministrazione Comunale che recuperi la funzione che gli è propria, di agire per la tutela e la promozione degli interessi pubblici e non come, al massimo, regolatrice del traffico degli interessi privati.

Un'Amministrazione comunale che operi per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, che certamente non si misura solo sulla quantità di denaro circolante.

PRINCIPI GENERALI

- L'Amministrazione Pubblica ha il compito primario di preservare il bene ed i beni comuni. Sono beni comuni:
 - l'acqua, l'aria, il verde, gli spazi liberi, e tutto ciò che attiene ai bisogni primari ed al benessere fisico e psichico delle persone;
 - le infrastrutture pubbliche, i servizi, le istituzioni educative e tutto ciò che contribuisce a mantenere la dignità sociale, l'indipendenza materiale e la libertà di giudizio delle persone.
- L'Amministrazione Pubblica deve rivendicare il diritto / dovere di programmare l'uso del territorio e delle risorse in esso presenti, secondo un criterio di razionalità e di risparmio, attivando la partecipazione di tutti i cittadini e libera da condizionamenti provenienti da interessi organizzati, economici o di altro tipo.

LINEE DEL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Manutenzione, cura, razionalizzazione.

L'Attività dell'Amministrazione sarà rivolta principalmente alla manutenzione ed alla cura dell'esistente ed alla razionalizzazione dei servizi amministrativi.

In questo campo, si possono ottenere immediati e significativi vantaggi per i cittadini, pur in presenza della limitazione di risorse di cui soffrono attualmente i Comuni.

L'attuale fase economica, la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente locale, la cessazione quasi totale dei trasferimenti regionali e statali in relazione alla completa attuazione del federalismo fiscale, l'incertezza circa l'effettiva consistenza delle entrate, vincolate sostanzialmente all'IMU, la conseguente scarsa manovrabilità del bilancio comunale, impongono la ricerca di una soluzione efficace per poter continuare a garantire un livello soddisfacente dei servizi per i cittadini.

A questo fine appare di grande utilità l'istituzione, all'interno dell'organizzazione comunale, di un Ufficio per le Politiche Comunitarie con un duplice obiettivo: elaborare progetti volti ad ottenere finanziamenti comunitari e inserire il Comune di Porto San Giorgio in un circuito internazionale per apprendere buone prassi sviluppate altrove.

Da un lato sarà possibile accedere ai programmi di finanziamento europeo rivolti alle autorità locali in diversi settori, politiche giovanili, lavoro, ambiente, cultura, sociale, istruzione, turismo, sport per mezzo di una struttura e di risorse umane in grado di reperire informazioni, di redigere progetti e di gestire le proposte finanziate.

Dall'altro il Comune di Porto San Giorgio potrà interagire con le "reti di città" e partecipare al confronto sulle prassi amministrative più adeguate e sperimentate con successo in altre realtà.

Informazione, formazione e progettazione costituiscono infatti risorse strategiche sia per gli amministratori che per gli operatori privati, che potrebbero individuare nell'Ufficio per le Politiche Comunitarie un valido supporto per le loro attività, con lo scopo di favorire uno sviluppo locale socialmente sostenibile.

Servizi e strutture tecniche

Siamo convinti che non si debba ricorrere alla ulteriore "esternalizzazione" dei servizi comunali, i quali, ove necessario, devono essere riorganizzati.

Si deve inoltre potenziare la capacità di intervento tecnico diretto del Comune.

L'esperienza ha dimostrato che i servizi esternalizzati, spesso, non costano affatto meno di quelli gestiti direttamente dalla Pubblica Amministrazione e, non di rado, con l'esternalizzazione si assiste ad uno scadimento dei servizi stessi.

In ogni caso, in prospettiva "strategica", il Comune verrebbe a privarsi di dotazioni e competenze autonome, (che in caso di necessità sarebbero difficili da ricostituire), esponendosi irragionevolmente ai capricci del "mercato".

In questo senso, siamo anche favorevoli alla conservazione ed allo sviluppo delle (o della, a seconda di ciò che consentirà la legge nazionale) Società partecipate del Comune.

Quanto sopra comporta inoltre che vadano preservate da destinazioni diverse, le aree a disposizione del comune per usi tecnici.

Uso del territorio

La frenetica attività edificatoria che ha caratterizzato la storia del nostro paese ha trovato la sua motivazione giustificante nella risoluzione dei seguenti problemi: la fuga abitativa delle nuove famiglie, il contenimento dei prezzi delle abitazioni tramite aumento dell'offerta, la riqualificazione delle aree degradate, la realizzazione degli standard abitativi: parcheggi strade e piazze.

Oggi possiamo dire, senza possibilità di smentita, che nessuna di queste problematiche è stata risolta o alleviata.

Abbiamo più di un terzo del patrimonio abitativo costituito da seconde e terze case sfitte e un costo delle abitazioni tra i più alti della regione.

L'incremento di nuove abitazioni, gestito in maniera speculativa, non ha influito sul rapporto domanda-offerta, ma è stato assorbito dalla richiesta di beni rifugio per il risparmio sia di provenienza lecita che, spesso, da evasione fiscale.

Le famiglie di nuova formazione, visto che il mercato della locazione è inesistente o ha prezzi proibitivi, hanno dovuto cercare alloggi nei comuni limitrofi.

Gli accordi di programma, lo scambio cioè tra edificazione privata e realizzazione da parte del privato di opere pubbliche, le famose "opere compensative", hanno generato vantaggi pressoché nulli per la collettività ed invece, ancora una volta, diretti ed evidenti benefici solo per il privato che le ha realizzate.

Gli interventi sulla spinta dei privati, con varianti specifiche che hanno disarticolato il piano regolatore della fine degli anni '90, non hanno sostanzialmente contribuito alla soluzione dei problemi strutturali della città, anzi, le politiche urbanistiche seguite hanno aggravato la situazione, se non altro perché consumando territorio, si è limitata la possibilità di intervento successiva.

Anche il momentaneo beneficio monetario per le casse comunali, dato dall'introito degli oneri di urbanizzazione, rappresenta un peso lasciato a carico delle Amministrazioni successive, se tali opere non vengono immediatamente realizzate.

Di fronte a questo quadro, e constatata l'insostenibilità di qualsiasi "bisogno" edificatorio esteso e considerando che ogni ulteriore consumo di territorio è inutile, anzi dannoso, un'Amministrazione Pubblica deve avere come unico compito quello di salvaguardare il territorio rimanente, preservandolo con decisione dall'utilizzo speculativo.

Ciò impone la verifica dello strumento urbanistico esistente, per procedere, ove possibile, alla limitazione dei volumi previsti, ponendo particolare attenzione a :

- Salvaguardia della collina. Operazioni come le cosiddette "cittadelle" dello sport e sanitaria sono interventi che non rispondono ad alcun bisogno. Valorizzare la collina significa evitare interventi che la snaturino ;
- Porto. Confermare la filosofia di fondo del piano Cervellati, con destinazione delle aree di risulta a servizi portuali e ridimensionamento delle previsioni di intervento nelle aree pubbliche, anche limitandolo alla mera sistemazione delle aree stesse ;
- Aree industriali dismesse ed area ex Opafs. Limitare qualsiasi realizzazione, anche in presenza di cambio di destinazione, ai volumi esistenti ;
- Eventuali cambi di destinazione da vincolare all'immissione delle nuove unità abitative nel mercato delle locazioni.

Il contenimento nell'uso del territorio non costituisce affatto un freno alla crescita e allo sviluppo del nostro paese.

Guarda invece al futuro, alle necessità ed ai bisogni che potrebbero manifestarsi, lasciando a chi verrà una possibilità di scelta.

Solo l'amministratore pubblico che suppone che a lui debba seguire il nulla, si sente in diritto di riempire ogni possibile casella libera del territorio.

Altra questione riguarda l'utilizzo degli spazi pubblici da parte degli operatori economici privati.

L'occupazione di tali spazi, che dovrebbe essere temporanea, è diventata praticamente permanente e si è diffusa l'idea, o la pretesa, che in fondo si tratti di cosa dovuta.

Il fenomeno va senz'altro ridimensionato e limitato, sia in relazione al suo impatto sulla fruizione di strade e piazze cittadine, sia in relazione alla durata temporale della concessione.

Stesso discorso vale per i mercatini di cui la città è stata riempita in questi anni o per il mercato che da trent'anni ormai si tiene in alcune vie del centro, condizionando pesantemente la vita dei cittadini residenti.

In attesa di arrivare ad una soluzione definitiva per la sua riorganizzazione e/o ridimensionamento, si deve sin da subito limitare il numero di giornate all'anno in cui esso occupa le vie cittadine.

Riguarda il tema dell'utilizzo degli spazi pubblici anche la questione del rumore.

Anche in questo campo, deve essere limitata l'eccessiva prevalenza data alle esigenze delle attività turistiche e commerciali (incluse le manifestazioni di intrattenimento organizzate dal comune), rispetto al diritto alla tranquillità ed al riposo delle persone. Per dare delle risposte anche a chi intende in modo diverso il divertimento e il "fare casino fino a tardi", bisognerebbe proporre ed individuare luoghi, come in tutte le località turistiche, grandi e piccole del Mediterraneo, adibite a "parco dei divertimenti" (anche notturno). Forse l'area portuale potrebbe essere la più adatta.

Importante questione infine legata all'uso del territorio è, per la nostra città, quella che riguarda la spiaggia.

Nell'ultima fase del governo Berlusconi, la proposta di estenderne a 99 anni la durata, aveva quasi realizzato il desiderio di molti operatori di trasformare le concessioni di spiaggia in proprietà di fatto.

È invece intervenuta la direttiva europea "Bolkestein" che, in nome delle regole del libero mercato, ha posto un'ulteriore limite alla durata delle concessioni e sottoposto le nuove aggiudicazioni a gara pubblica.

Se la direttiva Bolkestein non ci piace, non ci convince e ci appare anche contraddittoria nel suo impianto liberista, ha perlomeno il pregio di interrompere lo scivolamento verso la privatizzazione dei beni demaniali e di ricominciare a parlare seriamente di regole per il loro utilizzo.

Riguardo alle Concessioni riteniamo che, viste le già abnormi previsioni del piano di spiaggia in vigore, non debba essere prevista la realizzazione di ulteriori manufatti al loro interno.

Dovrà inoltre essere garantita a tutti la libera fruizione della spiaggia, sistemando ed attrezzando con i servizi minimi tutte le spiagge libere ed assicurando la loro pulizia.

Ribadiamo inoltre che il lungomare non è una pertinenza delle Concessioni.

Ci proponiamo di riaffrontare la questione della pedonalizzazione del lungomare nel periodo estivo, anche se si dovrà tener conto degli interventi attuati sotto la precedente amministrazione (parcheggi a pagamento).

La questione della pedonalizzazione del lungomare durante la stagione estiva, è una questione minima di civiltà per questo paese, che non può essere abbandonata soggiacendo definitivamente agli interessi ad essa contrari.

Politiche sociali, scuola, attività culturali

L'attuazione di politiche sociali e la promozione di attività culturali dovrebbe essere oggi al centro di ogni riflessione politica e proposta amministrativa, visti i continui e devastanti tagli alla spesa pubblica.

Nella nostra città in questi anni è cresciuta a dismisura la questione giovanile, che si è manifestata con episodi di bullismo, vandalismo, sbalzo da week-end con consumo smodato di alcool e stupefacenti anche da parte di ragazzi in giovane e giovanissima età. Il problema dell'abuso di alcool e sostanze stupefacenti è nella nostra città, ampiamente generalizzato e radicato in tutte le classi e generazioni e dovrebbe essere un problema da affrontare e non da nascondere.

L'Amministrazione di destra, che per molto meno in passato ci ha ammorbato con le sue fanfaronate securitarie, ha praticamente ignorato la questione e, ad esempio, chiuso l'unico centro di aggregazione giovanile nei cui locali si è installata l'emittente radiofonica privata Radio Maria.

La nuova Amministrazione dovrà immediatamente far emergere il problema e porlo al centro del dibattito pubblico affrontando anche la questione ormai storica dell'assenza di luoghi e spazi di aggregazione sociale che non siano strutture turistico-commerciali.

Ci proponiamo di individuare possibili spazi di aggregazione sociale e di metterli a disposizione, come luoghi di vera socialità ed elaborazione di nuove forme di solidarietà, attraverso un sistema di autogestione e co-gestione degli spazi stessi.

In campo assistenziale, può essere potenziato, a costi contenuti, il servizio di segretariato sociale offerto dal Comune.

Tale servizio serve per aiutare gli individui e le famiglie alle prese con problemi legati a necessità assistenziali, ad orientarsi nelle possibilità offerte dal sistema socio-sanitario e seguire l'iter di attivazione dei servizi.

Questo aiuto è fondamentale nel disorientamento che segue al manifestarsi del bisogno, e consente di accedere a molte opportunità assistenziali altrimenti sconosciute ed inutilizzate.

Il Comune dovrà inoltre avere un ruolo più attivo nella integrazione e nella razionalizzazione dei servizi socio-sanitari offerti nel territorio, confermando la scelta verso le prestazioni domiciliari.

Sul versante diritti di cittadinanza, ci sembra fondamentale prendere iniziative rivolte all'integrazione degli immigrati residenti nel territorio comunale (corsi di lingua italiana, incontri e feste "interetnici" etc.) ed affrontare il problema dell'istituzione a livello comunale di un registro delle unioni di fatto, con tutto ciò che consegue.

Riteniamo la scuola pubblica centrale e che ad essa, non alle scuole private, in questo contesto di ristrettezze economiche, vadano destinate tutte le risorse disponibili.

L'Amministrazione dovrà dare priorità all'approfondimento dei problemi delle scuole presenti sul nostro territorio, alla verifica delle strutture a loro disposizione, all'esame degli ostacoli per il miglioramento della loro qualità, alla possibilità di ampliamento delle loro attività a beneficio dei ragazzi.

Le attività culturali nella nostra città devono essere innanzitutto distinte dalle iniziative turistiche.

Non per una forma di snobismo, ma per chiarezza rispetto alle risorse da destinare all'uno ed all'altro settore e prendendo le distanze dalle pratiche per cui, di fronte alle ristrettezze di bilancio, si tende volentieri far rientrare la cultura nella voce "turismo".

Occorre offrire non tanto e non solo serie di spettacoli o di eventi ma piuttosto, occasioni di approfondimento, stimolo alla curiosità verso le forme artistiche, conoscenza di esperienze innovative, spinta alla voglia di "mettersi in gioco" ed essere creatori di cultura e di innovazione.

Importante, in questo senso, sarà valorizzare allo scopo l'uso delle strutture pubbliche esistenti (teatro, sale varie, luoghi all'aperto) garantendone una fruizione più agevole.

PORTO SAN GIORGIO, 2/4/12

IL CANDIDATO SINDACO

PENNENTE PAOLO

